

Patti educativi di comunità: vademecum metodologico

Obiettivo del documento.....	2
Il patto educativo di comunità.....	2
Premessa	2
Evoluzione del patto educativo di comunità e principi normativi	2
Approccio generale alla costruzione di un patto: le fasi.....	5
Metodologia e Strumenti	11
Mappatura e valutazione preliminare: dossier preliminare, mappa stakeholder e focus group	11
Percorso partecipato della comunità educante.....	12
Community lab per l’elaborazione del patto educativo tramite world café	13
Percorso di coinvolgimento ragazz*	14
Percorso di capacity building per corpo docente e personale della scuola.....	15
Alcuni casi	16
Mind the Gap.....	16
Cre.Di. MI.....	17
Format patto.....	18

Obiettivo del documento

Presentare un framework metodologico per l'implementazione di percorsi di elaborazione e gestione di patti educativi di comunità a partire dall'esperienza di ActionAid con istituti scolastici, enti locali e associazioni.

Il patto educativo di comunità

Il patto educativo di comunità (PEC) è lo strumento che permette il consolidamento della comunità educante attraverso la co-costruzione di un'offerta legata al territorio, organica alla didattica scolastica, che risponda alle esigenze educative delle ragazze e dei ragazzi. L'elemento centrale del patto è il processo co-costruito dall'alleanza scuola-territorio che, da un lato, amplia e diversifica la dimensione educativa e di apprendimento, con una speciale attenzione ai soggetti più fragili, dall'altro, contribuisce ad incrementare il protagonismo dei/delle giovani nelle scelte che compiono per la propria autodeterminazione e crescita. La formalizzazione che caratterizza il patto è l'impegno della comunità a costruire una visione educativa collettiva di lungo termine e integrata, in un'ottica di ecosistema complessivo.

ActionAid promuove il processo di elaborazione dei PEC con una finalità ben precisa, punto di partenza per garantire il benessere di tutta la comunità educante e assicurarsi che nessun bambino/a, ragazzo/a resti indietro: costruire una visione comune sulle politiche educative e di contrasto alle disuguaglianze educative. In quest'ottica, la scuola e i soggetti firmatari del PEC si alleano attraverso la messa a sistema delle risorse a disposizione e la definizione di investimenti che rispondano ai bisogni reali dei ragazzi e delle ragazze, evitando la dispersione o la sovrapposizione degli stessi. Affinché il processo sia efficace il PEC non può prescindere, da un lato, dal determinare il ruolo preminente dell'istituzione scolastica nella sua funzione pubblica e costituzionale, dall'altro, dalla responsabilizzazione di ogni soggetto della comunità educante verso i diritti dei cittadini e delle cittadine minorenni.

Premessa

Evoluzione del patto educativo di comunità e principi normativi

La questione del rapporto tra scuola e territorio ha una lunga storia. Uno snodo cruciale è l'introduzione dell'autonomia scolastica (Legge 59/1997 e il DPR 275/1999), che aveva, tra le sue ragioni d'essere, proprio una maggiore collaborazione dell'istituzione scolastica con i soggetti territoriali, nonché con altre scuole. Ciascuna scuola, di ogni ordine e grado, ha così assunto facoltà di decisione su una serie di aspetti organizzativi e formativi, che riguardano la gestione di risorse sia finanziarie, sia umane al fine di rispondere in modo più adeguato e diretto alle vulnerabilità o potenzialità del contesto socioeconomico territoriale e alle caratteristiche della propria utenza scolastica. L'autonomia scolastica, in particolare per quanto riguarda il suo rapporto con il territorio, sembra però essersi insabbiata negli anni successivi al suo varo¹. È in questo contesto che a metà degli anni Dieci del Duemila si sviluppa il dibattito tra gli addetti ai lavori sulla comunità educante, che va poi a intrecciarsi con il fertile filone di lavoro riguardante i patti di collaborazione, che si era sviluppato a livello teorico e applicativo, a partire dalla revisione nel 2001 dell'art. 118 della Costituzione e dall'introduzione del principio di sussidiarietà².

¹ P. Bianchi, *Nello specchio della scuola. Quale sviluppo per l'Italia*, Il Mulino, Bologna 2020, cap. 1.

² Patti di comunità" sono libere intese sottoscritte fra cittadini (singoli o associati) e Amministrazioni Comunali, per la realizzazione - in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 ultimo comma della Costituzione - di collaborazioni volte alla promozione dell'interesse generale, mediante la tutela di "beni comuni urbani". Sono "beni comuni urbani" "... tutti quegli spazi e servizi urbani che siamo abituati a considerare 'beni comuni locali' o 'beni di comunità', intesi come spazi e servizi di tutti... strettamente connessi a identità, cultura, tradizioni di un territorio e/o per il loro essere direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate... Data la loro natura comune, si caratterizzano, poi, per la necessità di garantirne un accesso e una fruizione universali e

La scuola, intesa sia come edificio, sia come il complesso delle attività di apprendimento che vi si svolgono, da bene pubblico diventa bene comune nel momento in cui essa è parte di un'alleanza assimilabile al patto di collaborazione. Tale patto, negli ultimi anni, è venuto a chiamarsi patto educativo, termine ufficializzato nel Piano scuola 2020-21³. Alla base dell'introduzione in tale decreto del patto educativo c'era la necessità contingente di rispondere prevalentemente all'urgenza del reperimento di spazi scolastici ulteriori causata dalle restrizioni dovute alla pandemia da COVID19. Tale provvedimento ha codificato una serie di processi già in corso e ne ha promossi di nuovi⁴. Laddove nel patto di collaborazione il baricentro è l'ente locale (dotato di autonomia territoriale), nel patto educativo il baricentro è costituito dalla scuola, istituzione che, nella sua autonomia (in questo caso funzionale), può varare un regolamento per l'amministrazione condivisa⁵.

I "Patti" danno applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore. Mediante i "Patti di comunità", le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo⁶.

Sempre in riferimento agli indirizzi politici, il 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza) ha incluso tra gli obiettivi delle politiche per l'empowerment "Contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante partendo dallo strumento del patto educativo di comunità", richiamando esplicitamente gli Obiettivi di sviluppo sostenibile 4, 16 e 17 dell'Agenda 2030 dell'Onu. Le azioni 28 e 29 del piano prevedono l'istituzione di un tavolo sul tema e la creazione di gruppi di lavoro per la redazione di linee guida che definiscono i criteri essenziali dei Patti Educativi di Comunità, rispettivamente la prima di competenza del Ministero dell'Istruzione e la seconda dell'Osservatorio Nazionale infanzia e Adolescenza, si invitano i soggetti responsabili ad armonizzare le linee guida e a considerare come prioritarie le indicazioni del documento.

per la ineludibile esigenza di coinvolgere i membri della comunità ... nelle decisioni e nelle azioni che li riguardano". C. Iaione, Città e beni comuni, in G. Arena, C. Iaione, L'Italia dei beni comuni, Carocci editore, Roma 2012

³ MIUR, Piano scuola 2020-2021 Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione, 2020

⁴ Il "Piano scuola 2020-2021", enuncia: "Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa. ... Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità"... Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione, e fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici...".

⁵ Labsus, *Rapporto 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione*, 2023, pp. 9-12

⁶ Cfr. Nota Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - [https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/PROT-2020-ago-19-ripartenza-17-Patti di comunit%C3%A0.pdf](https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/PROT-2020-ago-19-ripartenza-17-Patti%20di%20comunit%C3%A0.pdf)

Si sottolinea a tal proposito, che, seppur citati nei documenti relativi alle Azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica (D.M. 170/2022) del Piano nazionale di ripresa e resilienza⁷, vige ancora particolare confusione e poca conoscenza sullo strumento dei patti educativi di comunità, non essendo stata avviata ancora una riflessione politica, come d'altronde suggerita proprio dal Piano nazionale infanzia e adolescenza. Parallelamente, però, le riflessioni e gli approfondimenti sul tema sono andati avanti, sia in ambito di ricerca, sia nell'ambito delle esperienze di organizzazioni, scuole stesse e amministrazioni locali.

L'istituto di ricerca INDIRE reputa il rafforzamento dei legami scuola/territorio e le esperienze di patti educativi di comunità, uno degli elementi fondanti dell'approccio *Leadership condivisa per una scuola che apprende*⁸.

Inoltre, segnaliamo in particolare il lavoro dell'Osservatorio Nazionale sui Patti educativi, nato su iniziativa di Indire e Labsus a Settembre 2021 e la pubblicazione del Rapporto di Labsus sull'amministrazione condivisa dell'educazione [Le scuole da beni pubblici e beni comuni](#). Per approfondire, inoltre, esperienze di

patti e alleanze educative si suggerisce di leggere l'indagine esplorativa [Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti, del Forum Disuguaglianza Diversità](#) e la pubblicazione [Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi](#) di

Unicef Italia. Si evidenzia, inoltre, l'impegno di definire linee guida per l'uso dello strumento del patto educativo di comunità da parte di due Comuni: il Comune di Milano e il Comune di Reggio Calabria. Nel primo caso, il Comune di Milano ha approvato, con Deliberazione di Giunta Comunale 1011 del 06/08/2021, le linee di indirizzo per la promozione e la diffusione di Patti Educativi di Comunità presso le istituzioni scolastiche ed educative della Città di Milano. L'Amministrazione ha individuato nei PEC possibili strumenti/accordi operativi a disposizione della scuola e di tutta la comunità educante del territorio al fine di prevenire e combattere la povertà educativa e la dispersione scolastica, attraverso un approccio partecipativo. È stato avviato quindi dalla Direzione Educazione un percorso di ascolto e partecipazione di scuola e territorio, anche con il coinvolgimento di enti del terzo settore, in vista dell'elaborazione finale delle Linee Guida per la realizzazione di un Patto Educativo di Comunità, in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano, [Atti - Patti Educativi - Scuole Aperte - Comune di Milano \(scuoleapertemilano.it\)](#). Anche il Comune di Reggio Calabria, dopo aver consultato dirigenti scolastici e rappresentanti del CSV locali, ha promosso uno schema e delle linee guida per la redazione dei PEC.

Le caratteristiche principali di un patto educativo di comunità

Come deve essere

- Deve essere funzionale alla scuola e alla comunità educante
- Deve farsi carico delle esigenze di chi è più in difficoltà, di chi ha maggiori fragilità
- Deve tenere in equilibrio bisogni individuali e collettivi
- Deve generare relazioni solide e sostenibili
- Deve accogliere una molteplicità di attori e linguaggi

⁷ Nell'ambito dell'Investimento 1.4. "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica".

Nelle [indicazioni operative](#) si esplicita "è possibile inserire i dati relativi ai partner di progetto (enti locali, enti pubblici attivi sul territorio, servizi sociali e sanitari, del lavoro, della giustizia minorile, di orientamento e formazione professionale, enti del terzo settore, enti del volontariato, etc.) che collaboreranno al progetto, anche attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli operativi per alleanze educative territoriali, specificando il ruolo ricoperto"

⁸ INDIRE porta avanti da tempo un lavoro incentrato sulla leadership condivisa per la scuola che apprende all'interno del quale, a partire dalla letteratura disponibile, si stanno sperimentando forme di governance che prevedono un approccio volto alla condivisione della leadership, a partire dalla consapevolezza che distribuire la leadership tra dirigenza e middle management migliora anche l'efficacia della scuola (Paletta, 2020)²⁹. Anche ActionAid è coinvolta in questo programma grazie a un protocollo d'intesa con l'Istituto di ricerca, con un focus particolare sulla partecipazione di studentesse e studenti.

- Deve mettere al centro i/le ragazzi/e
- Deve valorizzare le risorse territoriali
- Deve essere flessibile, accogliere e favorire il cambiamento
- Deve innestarsi nelle politiche già presenti, ad esempio promuovendo politiche di integrazione con piani sociali di zona e programmazione territoriale (dal PTOF delle scuole ai piani di zona, alle iniziative comunali)
- Deve prevedere precise azioni di capacity building verso gli attori coinvolti in base alle esigenze formative mappate

Come è organizzato

- Prevede la collaborazione tra scuola (nelle sue componenti: personale scolastico, student*, genitori), organizzazioni presenti sul territorio, gruppi informali e cittadini/e attive, ente locale (eventualmente nelle sue articolazioni territoriali, di municipio o circoscrizione)
- Comporta la definizione di ruoli e compiti di ciascuno
- Include i/le giovani nella governance e favorisce azioni a guida giovanile (youth led)
- Prevede meccanismi progressivi di ingresso anche di soggetti individuali e/o informali
- Individua al suo interno risorse territoriali diverse e diversificate
- Prevede meccanismi di monitoraggio continui

Approccio generale alla costruzione di un patto: le fasi

Il patto, come esplicitato in precedenza non è un prodotto, bensì è l'esito di un processo di attivazione e mobilitazione di una comunità, vissuto e tracciato insieme. I pilastri sui quali poggia sono le ragazze e i ragazzi, la scuola, le competenze educative degli attori della comunità⁹.

Per raggiungere l'obiettivo preposto è necessario seguire alcune fasi, riassunte in 7 momenti consecutivi, correlate da dettagliate e sperimentate metodologie che si descrivono di seguito:

1) L'avvio e l'obiettivo

I patti educativi nascono dall'iniziativa di un soggetto che attiva il processo di coinvolgimento degli altri attori, sia essa una figura interna o esterna alla scuola, per rispondere ad uno o più bisogni educativi.

Il passo iniziale che in modo implicito o strutturato fa il primo nucleo di attori coinvolti è concordare l'oggetto del patto, ovvero il suo obiettivo, che può essere molto ampio, ad es. volto ad incrementare le opportunità educative della scuola, più circoscritto, ad es. finalizzato alla soluzione di un problema, pur se complesso (ad es. la dispersione scolastica esplicita), oppure ancora focalizzato su una questione molto specifica (ad es. reperimento di uno spazio per attività sportive). L'obiettivo del patto educativo deve essere organico al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della o delle scuole coinvolte nello stesso.

Sebbene la definizione di un obiettivo iniziale sia qualcosa di scontato e per quanto tale obiettivo potrà (e dovrà) nei passi successivi articolarsi ulteriormente ed eventualmente cambiare, non esiste patto che funzioni senza un obiettivo o che venga avviato solo perché "si deve fare".

2) Mappatura delle realtà territoriali e delle relazioni in essere

Questo primo livello di ascolto e indagine è al contempo fondamentale e molto delicato per molteplici fattori; si parte infatti da uno status quo che è sovente frutto di consuetudini che le scuole ereditano nel tempo e non è escluso che si tratti di relazioni feconde ed efficaci, ma è importante allargare il raggio di collaborazioni

⁹ A cura di Virginia Meo, Unicef Italia, Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.

anche a soggetti informali o apparentemente non direttamente coinvolti nei processi educativi, ma che comunque esercitano un'influenza imprevista, recente e non codificata.

La valutazione dell'influenza è ovviamente ambivalente, quindi va esplorata tanto quella positiva che quella negativa esercitata all'interno della comunità educante di riferimento, in questo senso è utile incrociare le indicazioni che emergono dalla lettura dei documenti ufficiali della scuola (PTOF, RAV, sito...) e quelle che vengono dalle altre componenti coinvolte, docenti, student*, genitori e attori territoriali di prossimità o, per esempio, dagli organi di informazione locale.

Da questa prima e generale ricognizione sarà possibile anche ricavare un'iniziale percezione delle relazioni esistenti tra singole realtà e tra esse e la scuola, elemento questo fondamentale per affrontare poi gli obiettivi successivi e mappare quindi la c.d. comunità educante.

3) Analisi delle scuole e della comunità educante allargata, che includa le criticità specifiche o le opportunità peculiari di un determinato territorio

Per quanto concerne l'analisi dei bisogni è utile partire dalle esigenze rappresentate dalla scuola in termini di carenza di servizi e risorse (trasporti, mensa, palestra, inclusione alunni3 migranti, dispersione scolastica etc.) strettamente relativi alla struttura e da altre relative al tempo libero (parchi, luoghi di aggregazione, spazi sportivi, difficoltà abitative, etc.) e confrontarli con i desiderata in primis dei ragazzi e delle ragazze e delle famiglie, anche nella fase successiva dei laboratori.

A queste vanno poi affiancate le indicazioni che giungono dagli altri attori formali e informali.

Le macro-criticità, solitamente emergono unanimemente, ma per essere efficaci è utile definire nella fase laboratoriale degli obiettivi misurabili e raggiungibili con criteri quanto più oggettivi.

È opportuno, quindi, individuare inizialmente una sorta di albero dei problemi che poi sarà sfolto e ridotto, inoltre bisogna prestare molta attenzione alla natura materiale o immateriale dell'oggetto del patto, nel secondo caso, infatti, è intuitivamente più difficile stabilirne il perimetro e le modalità di attuazione e impatto; successivamente, andrà fatto un lavoro di ascolto e di interpretazione più approfondito e allargato.

Parallelamente, è fondamentale un'attenta ricognizione di tutte le risorse presenti sul territorio, sia di quelle più evidenti (organizzazioni che offrono servizi, ecc.), sia quelle più latenti (genitori e cittadini/e che desiderano attivarsi, eventualmente portatori/trici di specifiche competenze, attori territoriali che hanno un ruolo educativo, pur se in modo non consapevole, ecc.).

L'emersione delle risorse non è solo funzionale alla risposta ai bisogni, ma è generativa di nuove opportunità e nuove energie.

4) Percorsi laboratoriali con la comunità educante allargata

Nel percorso partecipato la scuola, con dirigente e docenti e student*, è il soggetto centrale al cui intorno ruoteranno: associazioni, servizi, ente municipale e comunale, famiglie, aziende e altri soggetti territoriali. I percorsi laboratoriali con la comunità educante devono partire dalla condivisione del punto di vista di ciascuna parte rappresentata per arrivare a costruire una consapevolezza e una visione collettiva di comunità educante. A tal fine è importante prevedere momenti iniziali di conoscenza e creazione del gruppo, favorendo lo scambio tra i vari soggetti. L'analisi dei bisogni della comunità partirà dalla percezione del singolo soggetto, e confluirà in un puzzle di bisogni, le cui risoluzioni determineranno la visione del gruppo. In questo contesto è fondamentale la partecipazione dei/delle ragazz* per evitare di parlare DI loro anziché CON loro e perdere gli elementi più incisivi. Il territorio, nell'alleanza con la scuola, mappa e mette a disposizione le risorse che già ha al suo interno o è in grado di intercettare per rispondere alle esigenze dei/delle giovani, per generare nuove opportunità educative, per colmare la distanza tra chi può agevolmente accedere a servizi e nuove

possibilità e chi invece non può. Proprio dalla rete di possibilità che si generano, la comunità educante si incontra per co-progettare obiettivi, mezzi e proposte del patto educativo che ci si impegnerà a sottoscrivere, dotandosi di ruoli e compiti.

La progettazione partecipata è la metodologia che meglio incarna il processo di costruzione di un patto educativo, non solo perché incrementa l'ingaggio di tutti i/le partecipanti ampliando la determinazione di ciascuno alla cura verso la comunità, ma anche perché garantisce l'aderenza continua alle esigenze dei/delle giovani e avvicina l'istituzione scolastica, spesso polo solitario, al resto del territorio, e, a sua volta, porta il territorio ad avvicinarsi alla scuola.

5) Percorsi laboratoriali con studenti e studentesse (parlamentari e/o organismi di rappresentanza) con formazione docenti

Il patto educativo di comunità, come abbiamo visto, è uno strumento volto al consolidamento della comunità educante al fine di prevenire e contrastare disuguaglianze educative in cui la centralità dell'azione ruota intorno al soddisfacimento dei bisogni di ragazze e ragazzi, i quali sono ovviamente parte integrante della comunità stessa. Per questa ragione, è necessario definire precisi spazi abilitanti per il loro attivo protagonismo in tutte le fasi di co-costruzione del patto: progettazione, elaborazione ed implementazione del patto, monitoraggio e valutazione.

Garantire la partecipazione attiva dei/delle giovani non è così semplice come sembra; spesso, infatti, si rischia di incorrere in forme di partecipazione fittizie, come quelle specificate dai primi livelli della Scala di Partecipazione di Rogert Hart¹⁰: 1. Manipolazione (quando gli adulti utilizzano i/le giovani per propri scopi), 2. Decorazione (quando i/le giovani vengono utilizzati per rafforzare un messaggio che gli adulti vogliono inviare), 3. Partecipazione simbolica (quando i/le ragazz* vengono utilizzati come testimonianze ma non è prevista una risposta concreta alle loro richieste). Il reale coinvolgimento dei/delle giovani passa, secondo Hart, attraverso gli altri livelli della sua scala, in ordine crescente: 4. Investiti di ruolo e informati (hanno un ruolo e lo realizzano), 5. Consultati e informati (realizzano ma vengono anche consultati nella fase di realizzazione degli obiettivi), 6. Condivisione operativa (definiscono insieme agli adulti le decisioni operative), 7. Progettazione in proprio da parte dei destinatari (gli adulti facilitano e forniscono strumenti per ciò che è pensato dai/dalle giovani), 8. Progettazione in proprio e condivisione operativa (i/le giovani definiscono obiettivi, strumenti ecc, ma condividono decisioni operative con adulti; qui sono i giovani i conduttori dell'intero processo).

Esistono altri modelli di partecipazione che è utile tenere come riferimento per percorsi partecipativi di questo tipo, in cui il protagonismo di ragazze e ragazzi nelle decisioni che compie la scuola e/o il territorio, garantisce l'aderenza ai bisogni, oltre che una crescita individuale e collettiva, come il modello di Laura Lundy¹¹ che ci aiuta ad individuare i passi da compiere per rispettare le disposizioni dell'art 12 della Convenzione sui diritti del bambino (UNCRC). Lundy concettualizza la partecipazione in 4 aree: 1. Lo spazio, 2. La voce, 3. L'influenza, 4. Il pubblico. Le prime due fortemente interrelate tra loro, così come le seconde due. Dare voce ai/alle giovani deve essere accompagnato dal dare loro uno spazio opportuno e sicuro per esprimersi; l'ascolto dei ragazz* da parte degli adulti, deve essere accompagnato da una presa in carico, da un'azione di risposta.

¹⁰ Hart, R. (1992). Children's Participation: From tokenism to citizenship. UNICEF Innocenti Research Centre https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/childrens_participation.pdf

¹¹ Lundy, Laura. "'Voice' Is Not Enough: Conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child." *British Educational Research Journal*, vol. 33, no. 6, 2007, pp. 927-42

Secondo Lundy, inoltre, queste aree camminano insieme ad altri articoli della CRC, come l'articolo 2 sulla *non discriminazione*, il 3 sul *migliore interesse del bambino*, l'articolo 13, sul *diritto di informazione*, il 5 sul *Diritto ad avere un adulto guida.*, l'art. 19, sul *diritto alla sicurezza*¹².

Nel contesto del patto educativo di comunità, è fondamentale creare quindi spazi ad hoc per la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze e assicurarsi che vengano sviluppati in collaborazione con insegnanti e dirigenti, in modo da trovarsi tutti insieme, come comunità educante, a definire obiettivi e azioni del patto.

Nell'ambito di questo contesto, viene messo a loro disposizione uno spazio in cui potersi confrontare, uno spazio dedicato alla comprensione del sé ma non solo; la costruzione di un patto educativo richiede competenze da parte di tutti gli attori coinvolti e, come per la comunità educante allargata, anche con i e le giovani è necessario consolidare un percorso di consapevolezza che dia loro strumenti di analisi, che consenta di sviluppare le capacità di negoziazione e comunicazione per far sì che siano in grado di partecipare attivamente ai processi, portare la loro voce, le loro idee e farsi portavoce dei e delle loro pari. In questo modo la loro partecipazione non sarà puramente decorativa, ma parte attiva e trainante del processo.

Tutto questo implica la necessità di offrire percorsi di formazione sul tema della rappresentanza e della partecipazione studentesca a tutto il corpo docente, con particolare attenzione ai/docenti incaricate di supportare i/le ragazzi/e e di partecipare agli incontri per la progettazione del patto educativo. La formazione, di tipo laboratoriale, può essere svolta online o in presenza e parte proprio dagli elementi su menzionati per diffondere consapevolezza sulla rilevanza della partecipazione attiva dei giovani in riferimento all'aumento della motivazione, delle competenze e alla riduzione della dispersione e dell'abbandono scolastico, oltre che alla realizzazione di una scuola democratica costruita dai/dalle ragazzi/e agli/alle ragazzi/ragazze.

Rispetto al tema della partecipazione a scuola e degli organi di governance è ovviamente necessario fare una distinzione tra scuola secondaria di primo e secondo grado.

Nel triennio del primo ciclo non sono infatti previsti organi rappresentativi della componente studentesca; alcune scuole portano avanti esperienze come il "parlamentino", dove un gruppo di studenti, scelti in modi differenti da caso a caso, rappresentanti di ciascuna classe, si esprime su quesiti rilevanti in rappresentanza delle proprie compagne e dei propri compagni. Talvolta, in maniera autonoma, le classi individuano il/la rappresentante, il cui compito, come affermato dagli studenti e dalle studentesse, è essenzialmente quello di comunicare ai docenti questioni relative alla didattica o all'organizzazione della vita scolastica raccogliendo il punto di vista di compagne/i.

In questo caso, le sperimentazioni di un coinvolgimento più strutturato e approfondito delle ragazze e dei ragazzi offrono spunti interessanti e, talvolta, imprevedibili, che non si limitano solo alle proposte di cambiamento dentro la scuola, ma possono incidere anche sul quartiere e sul territorio di riferimento.

L'approccio alla partecipazione va preferibilmente facilitato dall'insegnante di riferimento e spesso risulta agevole il collegamento agli apprendimenti relativi all'educazione civica e allo studio delle forme di rappresentanza democratica e di cittadinanza attiva.

Anche nel caso delle scuole secondarie di secondo grado diviene opportuno far precedere i percorsi con i/le giovani rappresentanti da una formazione specifica con il corpo docente.

¹² Piccioli, Reier, Partecipazione di studenti e studentesse: una sfida nell'ambito della governance scolastica, IUL Research, 2022

Successivamente, si individua il focus tematico e si condivide la forma di laboratorio prescelta¹³.

Una volta definito l'ambito dell'indagine e l'obiettivo del processo che deve essere chiaro, condiviso e misurabile, si può impostare la modalità di consultazione allargata, quindi questionari e interviste per altre classi, da svolgere per iscritto o in modalità di incontro in plenaria. Tale consultazione dovrà necessariamente includere anche le famiglie.

I dati raccolti vengono letti con la facilitazione del/la formatore/trice e riassunti per essere poi presentati alle altre classi/genitori altri attori territoriali.

Per quanto concerne le attività nelle scuole superiori di secondo grado, esse, pur simili nella sostanza, seguono modalità inquadrabili nell'alveo degli istituti di rappresentanza; quindi, i percorsi di facilitazione sono incentrati, per esempio alla preparazione delle assemblee che sono un contesto ideale per informare, condividere proposte, avviare percorsi partecipati e individuare le forme di rappresentanza giovanile all'interno della governance della comunità educante.

6) Elaborazione del patto e contesto normativo

I contenuti del patto educativo partono dalla definizione dei suoi elementi chiave:

- Valori ed obiettivi che si pone la comunità educante
- Organizzazione interna dei soggetti coinvolti (governance)
- Proposte
- Sostenibilità

A chiusura del percorso partecipato, o nel corso dello stesso tutti i soggetti coinvolti si incontrano per ufficializzare quanto progettato e analizzato secondo le dimensioni su menzionate. Si tratta di un momento di snodo rilevante per il gruppo perché viene chiamato a determinare la visione del patto educativo nel proprio territorio di riferimento. Una modalità attraverso la quale è possibile approfondire tali dimensioni è quella del community lab, un laboratorio multiattoriale in cui collettivamente ci si impegna a sistematizzare quanto ragionato fino a quel momento, mappando valori ed obiettivi, definendo ruoli e compiti di ciascuno, elencando le proposte da mettere in campo e specificando risorse e/o opportunità che ne garantiscono la sua continuità/sostenibilità nel tempo.

La definizione della governance resta l'elemento più complesso per un gruppo informale da definire. Ogni gruppo e ogni realtà locale avrà un assetto diverso in base alle specificità delle persone che lo compongono. Tuttavia, si evidenziano alcuni elementi imprescindibili per una efficace organizzazione del lavoro di gruppo nel tempo:

- Definizione di ruoli necessari e compiti chiari
- Definizione del calendario degli incontri
- Coinvolgimento differenziato: prevedere diversi livelli di coinvolgimento delle parti del gruppo in base anche alla posizione strategica, al grado di influenza verso i/le giovani, e alle possibilità/risorse di ciascuno
- Coordinamento alternato: ruolo di coordinamento del tavolo del patto svolto a rotazione annuale da ciascun ente/associazione, quando non è svolto direttamente dalla scuola, ma talvolta anche in quel caso.

¹³ Nel caso, per esempio, dell'analisi del territorio-quartiere o dell'ambiente scuola, è utile costruire insieme delle mappe, in cui vengono individuati i luoghi chiave, i percorsi, le aree interessate da una possibile rigenerazione. Sono utili anche le passeggiate di quartiere, così come le esplorazioni dell'edificio scolastico.

In termini di contesto regolatorio nel quale inserire il patto educativo, vi sono varie possibilità:

- 1) La redazione di un accordo, o protocollo d'intesa, non inserito in nessun particolare strumento regolatorio. È questa la soluzione ad oggi più usuale;
- 2) L'inserimento dello stesso nel quadro del regolamento dei beni comuni, nei contesti ove sia già in vigore; è la strada percorsa da ca. 1 scuola su 7, secondo il Rapporto Labsus del 2022;
- 3) La definizione da parte della scuola o di un gruppo di scuole di un regolamento dei beni comuni *proprio della o delle scuole*, sulla base del quale vengono poi sottoscritti i patti educativi di comunità; tale strada è percorribile in quanto la scuola, come gli enti locali, è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e può pertanto approvare un proprio regolamento; è questa la strada proposta nel Rapporto Labsus del 2022, realizzato in collaborazione con INDIRE.

Per quanto concerne il coinvolgimento degli enti locali, nel primo caso non è assolutamente escluso, ma richiede un'attività di sensibilizzazione, informazione e formazione, spesso lunga e dall'esito non scontato.

Nel secondo caso, il coinvolgimento dell'ente locale può appunto riferirsi al regolamento dei beni comuni in vigore; qualora non sia previsto già al suo interno, è auspicabile che venga prodotto un addendum o comunque delle linee guida e una policy relativa ai patti educativi di comunità, sottoscritta dai settori relativi al welfare, all'istruzione e alle politiche giovanili, eventualmente anche dopo una fase consultiva con altri soggetti, p.e., la Consulta comunale e provinciale degli studenti e studentesse e/o associazioni genitori e famiglie.

In tutti i casi è opportuno prevedere preliminarmente alla fase di co-costruzione del Patto, un momento info/formativo con le persone interessate, all'interno dell'ente. In tal senso, vista la complessità necessaria del percorso di finalizzazione del patto educativo di comunità, è di grande utilità che vi siano delle figure all'interno dell'amministrazione, possibilmente formate, che possano seguirne l'iter e riferire puntualmente agli/alle assessori di riferimento, che, comunque, si auspica, partecipino, in alcune fasi, alla costruzione dello stesso.

Infine, si evidenzia, nella fase finale di approvazione del patto l'importanza di una programmazione condivisa affinché sia possibile allineare i tempi dell'iter di progettazione con quelli amministrativi e burocratici.

7) Monitoraggio e valutazione del patto

È opportuno introdurre nel patto delle modalità di monitoraggio e valutazione. I passi chiave a tal fine sono:

- Definizione condivisa di indicatori
- Definizione condivisa di un quadro di monitoraggio e valutazione, nel quale sono indicati i mezzi di verifica, chi ne è responsabile e quando vanno raccolte le informazioni
- Implementazione delle attività di monitoraggio e valutazione
- Restituzione delle informazioni raccolte e sistematizzate

I passi 3 e 4 possono essere ripetuti più volte prima che siano aggiornati gli indicatori e il quadro di monitoraggio e valutazione.

La scelta degli indicatori dipende dagli obiettivi e dalle attività previste nel patto stesso. Essi possono essere sia quantitativi (ad es., numero di giorni/ settimana nei quali viene usato uno spazio, numero di famiglie coinvolte...), sia qualitativi (ad es. livello di soddisfazione dei partecipanti). Vi sono indicatori generali riguardanti i patti che possono fornire informazioni utili a capire la natura dello stesso, ad esempio indicatori riguardanti: il numero di soggetti coinvolti, l'aumento della motivazione dei/delle giovani, la riduzione della dispersione scolastica, il grado di eterogeneità dei soggetti coinvolti, il livello di partecipazione dell'ente locale, la definizione o meno di una visione di scuola e la tipologia di azioni didattiche promosse dal patto, tipologia e uso degli spazi.

I mezzi di verifica, ovvero gli strumenti per raccogliere le informazioni relative agli indicatori, devono essere efficaci, ma al tempo stesso il più possibile chiari e semplici. Particolare cura va dedicata alla rilevazione degli indicatori qualitativi, che richiedono domande specifiche o griglie di osservazione. Per ogni mezzo di verifica va identificato un soggetto responsabile dell'implementazione e definita una tempistica (annuale, quadrimestrale, ad evento, ecc.).

La restituzione è un momento cruciale di verifica per il gruppo di lavoro del patto, in quanto serve per “tirare le somme” e ragionare insieme sugli aspetti da correggere o migliorare.

Metodologia e Strumenti

ActionAid mette a disposizione schede laboratoriali e di approfondimento per ogni metodologia proposta nella sezione che segue. Se ci fosse l'interesse a consultare tali materiali, si prega di scrivere una richiesta all'indirizzo educazione.ita@actionaid.org

Mappatura e valutazione preliminare: dossier preliminare, mappa stakeholder e focus group

Obiettivo

Testare le modalità di costruzione del modello più efficace e realistico di ecosistema della comunità educante, attraverso l'intercettazione degli stakeholder, il loro ingaggio e la definizione della rete locale, al fine di costruire il patto educativo di comunità, più rispondente ai bisogni emersi.

Target

Misto, con rappresentanti delle istituzioni locali, della scuola, del terzo settore, delle famiglie e, possibilmente di gruppi giovanili formali o informali.

Prerequisiti

Informare in dettaglio i partecipanti sugli obiettivi macro e sui percorsi comuni previsti secondo cronoprogrammi già definiti o, in caso, da concordare; motivare la convocazione in base al ruolo riconosciuto, sia a livello formale che informale; dettagliare l'agenda dei focus group.

Come funziona

Dossier preliminare

Il dossier preliminare è finalizzato a raccogliere alcune informazioni di contesto relative al patto. Le informazioni sono raccolte mediante ricerca secondaria o interviste a soggetti che conoscono il contesto locale. Un possibile indice di base di questo dossier è:

1. Patti educativi di comunità, tavoli di coprogettazione, ecc. presenti
2. Strumenti amministrativi relativi ai patti di collaborazione presenti
3. Governance amministrativa locale, struttura del governo locale
4. Politiche educative e giovanili presenti
5. Forme di partecipazione e rappresentanza degli studenti e giovanile dentro e fuori la scuola
6. Livello di conoscenza dei patti educativi e degli istituti della co-programmazione e co-progettazione da parte degli attori locali

Mappa stakeholder

La mappa degli stakeholder deve essere uno strumento vivo che orienta il progresso della costruzione del patto educativo di comunità e consente di monitorarne l'evoluzione. Si compone di un elenco ragionato e di un diagramma di Venn e può essere impostata con diversi gradi di complessità. La mappatura ci permette di visualizzare la situazione atenzionando i punti di integrazione, compensazione o duplicazione e avere una base per ragionare quali azioni realizzare per trasformare la situazione esistente. Il diagramma di Venn è costituito da una serie di cerchi (o altre figure), uno per ogni soggetto rilevante, disposti nello spazio. La

dimensione del cerchio indica l'influenza che il soggetto ha sul target di riferimento, mentre la vicinanza o lontananza del soggetto dal target e tra loro, mostra se c'è un maggiore o minore livello di prossimità e collaborazione. Al centro della mappa è utile inserire l'obiettivo del possibile patto, impersonificato in un gruppo di persone, più o meno caratterizzato (esempio: orientamento giovani a rischio dispersione esplicita e implicita). Per una descrizione di come realizzare questo diagramma in modo partecipato, cfr. Scheda X al fondo.

A seconda degli obiettivi che ci si propone, si possono creare mappe più complesse, che includono un maggior numero di dimensioni, ad es. distinguendo il livello di influenza del soggetto dalla natura dell'influenza (positiva/ negativa/ neutra) e specificano maggiormente il tipo di relazione (gerarchica/ paritaria, di comunicazione e/o di collaborazione, ecc.). Per una descrizione più approfondita di un tipo di diagramma di Venn avanzato come questo, cfr. Scheda Y in fondo.

Focus Group

È utile testare le metodologie e le fasi di processo per mezzo di uno o più focus group che coinvolga circa 10/15 soggetti tra quelli più influenti, a livello sia formale/istituzionale sia informale soprattutto nel caso di debolezza di attori istituzionali, nel processo educativo. Sarebbe consigliabile avere anche un paio di giovani nella veste di osservatori e osservatrici dell'attività che, nella sua fase conclusiva, identifichino tanto le criticità, quanto gli elementi di forza emersi.

Nel focus group si partirà da una definizione condivisa di comunità educante che poi andrà ripresa a scadenza regolare nel corso delle attività successive, per verificarne la coerenza ed eventualmente correggere, modificare o ampliare.

Da questo primo passo, poi, ciascun soggetto identificherà il proprio ruolo, le alleanze definite e quelle auspiccate, gli elementi di criticità.

Il risultato sarà una prima mappatura grezza degli attori già riconoscibili, del grado e del tipo di influenza esercitata e delle reciproche interazioni, ma, soprattutto, sarà importante individuare i "buchi" della rete.

La presenza di giovani al focus group, meglio come uditori che come attivi partecipanti, potrà, infine, misurare la consapevolezza "orizzontale" del sistema in embrione o, al contrario, la sua tendenza verticale e direttiva, elemento questo su cui lavorare, progressivamente, nei processi di capacitazione.

Percorso partecipato della comunità educante

Obiettivo: co-costruire una visione territoriale che tracci gli elementi cardine del patto educativo di comunità

Target: tutt* coloro che sono coinvolti attivamente e passivamente nel processo educativo che si riconosceranno come comunità educante (dirigenti, docenti, famiglie, associazioni, enti)

Prerequisiti:

- Volontà della scuola di aprirsi al territorio
- Individuazione di almeno un/a dirigente/docente delegata al percorso
- Coinvolgimento di ragazz* per tramite del corpo insegnanti posteriore o almeno parallelo al percorso partecipato a loro dedicato

Come funziona:

1. Rafforzamento della comunità educante e capacity building	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza e scambio - Confronto su disuguaglianze educative, comunità educante, youth leadership e partecipazione - Costruzione visione comune di comunità educante, includendo valori scelti dalla comunità
--	---

2. Analisi dei bisogni della comunità e identificazione dei bisogni primari	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei bisogni secondo la percezione individuale di ciascun soggetto della comunità educante - Identificazione dei bisogni primari, più urgenti, più diffusi, a partire dalla visione di ragazze e ragazzi
3. Risorse interne ed esterne e match con i bisogni	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura condivisa risorse di ciascun soggetto partecipante che possano rispondere ai bisogni - Mappatura condivisa risorse esterne al gruppo ma presenti sui territori che possano rispondere ai bisogni
4. Progettazione e governance	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione partecipata delle proposte di risposta ai bisogni individuati - Individuazione di ruoli e compiti di ciascun partecipante
5. Firma del patto e Implementazione	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione del patto - Implementazione delle attività e delle azioni indicate nel patto
6. Monitoraggio e valutazione	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri periodici di confronto sull'andamento delle azioni previste dal patto (analisi quantitativa e qualitativa) - Valutazione dei risultati che le azioni previste dal patto stanno o meno avendo - Valutazione delle modalità di governance scelte (efficacia, efficienza).

Community lab per l'elaborazione del patto educativo tramite world café

Obiettivo:

Definire collettivamente gli elementi chiave dello specifico patto educativo che ne determinano la sostenibilità in termini di tempo e risorse

Target:

tutta la comunità educante coinvolta, includendo rappresentanti istituzionali locali e comunali, famiglie, rappresentanti student*, corpo scolastico, associazioni, eventuali esperti

Prerequisiti:

Il gruppo abbia già partecipato al percorso di progettazione del patto
Partecipi l'ente istituzionale locale

Come funziona

Condivisione dell'obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> - La facilitatrice condivide l'obiettivo del laboratorio "Definire collettivamente gli elementi chiave dello specifico patto educativo che ne determinano la sostenibilità in termini di tempo e risorse"
Interventi di inquadramento	<ul style="list-style-type: none"> - Si invitano le scuole a rappresentare il contesto e i bisogni dai quali nasce l'esigenza del patto educativo - Si invitano soggetti istituzionali o esperti* per condividere il macro-quadro in cui si inserisce il patto (piani di zona, politiche territoriali...)
Tavoli di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - I/le partecipanti si suddividono in maniera eterogenea in tavoli di lavoro per elemento chiave del patto: Obiettivi del patto, Proposte, Governance, Sostenibilità. - Ad ogni tavolo è presente un/una facilitatrice esterna al gruppo e un/una co-facilitatore/trice scelto tra i/le partecipanti del gruppo che rimarrà fisso/a al tavolo

	<ul style="list-style-type: none"> - Ogni tavolo presenta domande guida da seguire nella discussione. Per ogni tavolo si arriverà a costruire un output che verrà poi a far parte del testo del patto. - Ogni 30 minuti circa i/le partecipanti cambiano tavolo proseguendo e/o approfondendo la discussione su quel tema iniziata dal precedente gruppo
Restituzione e conclusioni	<ul style="list-style-type: none"> - Il/la cofacilitatore/trice restituisce in plenaria quanto emerso all'interno del proprio tavolo - Segue una fase di brainstorming per accogliere considerazioni finali
Esempi di domande guida	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Obiettivo del patto:</u> A quali bisogni vuole rispondere il nostro patto educativo? Quali disuguaglianze il nostro patto vuole contrastare? Quali valori e principi guidano il gruppo del patto educativo? Qual è il principale macro-obiettivo che ci poniamo per i prossimi anni? Quali i sotto-obiettivi di medio termine? - <u>Attività e Proposte:</u> Mappatura delle attività che si vogliono proporre Quali attività nello specifico sono richieste dai/dalle ragazz* Chi si occupa di ciascuna attività? Risorse interne o esterne al gruppo? Indicare criticità e opportunità per ciascuna attività - <u>Governance:</u> Per ogni componente della comunità educante coinvolto/a indicare lo specifico ruolo all'interno dell'organizzazione dell'implementazione del patto; Definire numero di incontri di coprogettazione Definire numero di incontri di monitoraggio delle azioni Definire ruolo di ragazz* nello schema organizzativo Definire ruolo delle scuole Definire modalità di accesso al patto di soggetti esterni interessati Dato i ruoli sopra, definire struttura organizzativa più efficace ed efficienti - <u>Sostenibilità</u> Quali fattori determinano la sostenibilità nel tempo del patto? Quali costi ha il patto? Come si sostengono? Quali azioni formali sono necessarie per garantire la continuità del patto? Quali soggetti possono aiutare nella sostenibilità del patto? Quali risorse finanziaria ed economiche? Quale ruolo per amministrazione comunale e municipale?

Percorso di coinvolgimento ragazz*

Obiettivo:

Rendere parte integrante del processo anche e soprattutto la componente giovanile, facendo in modo che il contributo di ragazze e ragazzi non sia solo puramente consultivo, ma attivo nella progettazione delle azioni e nell'implementazione delle stesse.

Target:

Studenti e studentesse facenti parte di organi rappresentanza all'interno della scuola.

Prerequisiti:

Valorizzare la partecipazione e la rappresentanza giovanile all'interno dell'ambiente scolastico; puntare ovviamente sugli organi di governance dove esistenti, oppure, nei gradi inferiori, su quelle forme di rappresentanza meno esplicite o istituzionalizzate, ma presenti e garantite (es. Gruppi per l'educazione civica, gruppi informali di studenti e studentesse, ...)

Come funziona:

1. Costruzione e rafforzamento delle competenze legate a rappresentanza e partecipazione giovanile a scuola e alla vita democratica;
2. Needs assessment: analisi dei bisogni di ragazze e ragazzi, della comunità di appartenenza e mappatura del territorio, attraverso l'uso di differenti metodologie (questionari, interviste, passeggiate urbane, mappe collaborative, photovoice, ...);
3. Analisi dei risultati ottenuti dal needs assessment e identificazione dei bisogni primari
4. Elaborazione delle proposte da parte dei e delle giovani
5. Presentazione delle proposte da parte di ragazze e ragazzi alla comunità educante allargata
6. Implementazione delle attività in ogni fase precedentemente menzionata, il gruppo di giovani coinvolto ha il compito di raccontare ai propri compagni e alle proprie compagne di classe quanto svolto e raccogliere da loro input specifici in modo da riuscire a rappresentare le istanze della scuola.

Percorso di capacity building per corpo docente e personale della scuola

Obiettivi del percorso:

- Approfondire i principi ed elementi per assicurare la reale partecipazione e rappresentanza di studenti e studentesse nelle pratiche didattiche e nella governance;
- Analizzare la governance scolastica e le pratiche da adottare in termini trasformativi verso una maggiore democraticità;
- Condividere e discutere buone pratiche e sperimentazioni nazionali e locali nell'ottica di integrarle all'interno dei regolamenti e pratiche dell'istituto;
- Supportare la componente studentesca nello sviluppo di conoscenze e competenze di rappresentanza e partecipazione.

Si suggerisce di organizzare un percorso laboratoriale in 3 incontri per il personale docente, a supporto del quale possono essere messi a disposizione contenuti di approfondimento nelle schede e presentazioni allegate e una bibliografia di riferimento. Il percorso si presta molto ad affiancarsi in parallelo al percorso di rafforzamento competenze di rappresentanza di studenti o percorsi di coprogettazione sia per IC, sia per IS. Sarebbe auspicabile e molto interessante prevedere di coinvolgere durante il percorso laboratoriale, sia stessi studenti, sia altri soggetti della comunità educante, quali genitori o figure genitoriali, soggetti istituzionali vicini agli istituti scolastici (Ufficio Scolastico, Assessorato istruzione, anche figure tecniche).

Durata:

La formazione è organizzata in 3 incontri, per un totale di 6 ore.

Metodologie:

Le metodologie utilizzate nell'ambito del percorso sono adattate da sperimentazioni dell'impianto di ActionAid di reflection action, insieme di pratiche educative non solo utili ai fini formativi ma che valorizzano la presa di coscienza e l'empowerment di un gruppo o di una comunità, in questo caso scolastica, favorendo sempre la co- progettazione, sulla base dell'ascolto e rispetto reciproco. Tra queste, nel percorso si utilizzerà il brainstormig guidato, il circle time, il caso studio, la coprogettazione, gli ice breaker, l'emersione e la valutazione condivisa.

Modulo 1 - Scuola come palestra di democrazia, quali elementi e metodi da utilizzare?

Obiettivi specifici:

- Riflettere e approfondire i principi ed elementi teorici per assicurare la reale partecipazione e rappresentanza di studenti e studentesse nelle pratiche didattiche e nella governance;
- Creare uno spazio sicuro di discussione e rafforzare il team building

Modulo 2 – La nostra governance e spazi di partecipazione, come migliorare?

Obiettivi specifici:

- Analizzare la governance scolastica e le pratiche da adottare in termini trasformativi verso una maggiore democraticità;
- Condividere e discutere buone pratiche e sperimentazioni nazionali e locali nell'ottica di integrarle all'interno dei regolamenti e pratiche dell'istituto;

Modulo 3 - Spazi e rappresentanza più democratici dal punto di vista student*, co-progettiamo insieme

Obiettivi specifici:

- Condividere e discutere buone pratiche e sperimentazioni nazionali e locali nell'ottica di immaginare un'integrazione all'interno dei regolamenti e pratiche dell'istituto;
- Supportare con strumenti e competenze rafforzate la componente studentesca nello sviluppo di conoscenze e competenze di rappresentanza e leadership;

Alcuni casi

Mind the Gap

[Mind the Gap](#) è un progetto triennale (1/12/2022 - 30/11/2025) finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del FSC, coordinato da ActionAid con partner il Comune di Milano, Fondazione Mondo Digitale e Junior Achievement. Ha l'obiettivo di definire una proposta integrata per l'orientamento di ragazze, ragazzi e famiglie di scuole medie e superiori in un'area periferica del Municipio 4 di Milano. Con il termine orientamento non si intende solamente il compimento della scelta delle scuole successive a quella che si frequenta, ma la somma di tutti i fattori che incidono sulla capacità di compiere tale scelta in maniera consapevole e motivata.

Una delle azioni realizzate dal progetto è la costituzione di un tavolo territoriale che mette insieme scuole e associazioni, servizi, enti del territorio con l'obiettivo di offrire opportunità educative e formative a giovani e famiglie in risposta a bisogni specifici o specifiche fragilità/difficoltà.

Da oltre tre anni, due istituti comprensivi, il municipio e le associazioni territoriali si incontrano e collaborano per mettere insieme bisogni e risorse disponibili offrendo gratuitamente una serie di attività all'interno di un Centro di Aggregazione Multifunzionale fortemente sottoutilizzato, il CAM Mondolfo, adiacente ad una delle scuole medie coinvolte. Finora tale alleanza ha permesso di promuovere percorsi laboratoriali innovativi ed inclusivi, come il percorso di street art partecipata, il videomaking, il rap; laboratori sportivi come lo sport di squadra e il pilates per adulti; ma risponde anche ad esigenze più importanti come quella di aiutare le famiglie provenienti da altri paesi ad imparare l'italiano con un corso di lingua italiana a loro dedicato; o, ancora, il doposcuola dedicato a studenti e studentesse che più hanno bisogno di potenziamento didattico ed educativo. L'alleanza tra scuola e territorio permette di operare prese in carico mirate con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno.

Questo processo è iniziato nel 2021 a partire da una richiesta di un gruppo di studenti della Meda, il c.d. Parlamentino, costituito dai rappresentanti di classe di tutte le classi della scuola media, che hanno individuato il CAM Mondolfo come un luogo da animare per riappropriarsi di uno spazio in un quartiere dove, eccetto la scuola, sono pochissimi i presidi sociali ed educativi a loro dedicati. Il progetto, come ogni anno, coinvolge il parlamentino in un percorso di ascolto ed emersione di proposte che confluiscono al tavolo territoriale e influiscono sul palinsesto del CAM.

Mind the Gap si è posto l'obiettivo di formalizzare e rendere sostenibile nel tempo questa alleanza tra scuola e territorio attraverso lo strumento del patto, al fine di consolidare la rete che affianca la missione educativa della scuola e diviene comunità educante mettendo al centro la crescita dei ragazzi e delle ragazze.

Seguendo gli step su menzionati, il progetto, insieme ai suoi partner e ad altri stakeholder territoriali, sta supportando l'ICS Madre Teresa di Calcutta nella elaborazione dei punti chiave di un patto educativo di comunità. L'obiettivo del PEC, quindi, non è solo quello di allargare il processo di animazione del CAM Mondolfo, ma di ampliare il range di opportunità per la comunità educante di tutti i plessi dell'istituto comprensivo e, quindi, lavorare collettivamente per contrastare ogni tipo di disuguaglianza dell'utenza scolastica, favorire l'inclusione di studenti, studentesse e famiglie; ampliare le opportunità di orientamento e le iniziative extrascolastiche.

Cre.Di. MI.

[Cre.Di.Mi](#), finanziato dall'Impresa Sociale Con i bambini, vede capofila il Ciofs di Reggio Calabria e partner ActionAid e Arci oltre ai due istituti superiori Volta e Piria-Ferraris, intende SVILUPPARE UN MICRODISTRETTO, UN HUB SOCIALE DIFFUSO capace di mettere a sistema diversi servizi e attori del territorio, per offrire pluralità di risposte ai fabbisogni eterogenei e complessi, in particolare dei giovani nei quartieri di Modena-San Sperato-Ciccarello-San Giorgio Extra.

A tal fine il progetto sta sviluppando un Microdistretto mediante una serie di attività specifiche che comprendono:

- a) UNA MAPPATURA E ANALISI DEGLI STAKEHOLDER
- b) CAPACITY BUILDING DI OPERATORI SOCIALI FORMALI ED INFORMALI che progetteranno e implementeranno il Microdistretto,
- c) COINVOLGIMENTO DELLE FIGURE PIÙ FRAGILI SUL TERRITORIO, affinché anch'esse partecipino alla coprogettazione
- d) LABORATORIO DI COSTRUZIONE DEL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ che regolerà il Microdistretto.

Il percorso di co-design di un patto educativo di comunità ha l'obiettivo fine di dotare le azioni immaginate di una struttura agile e autonoma in grado di proseguire sulle proprie gambe con meccanismi di coordinamento definiti, nonché formalizzare un'alleanza ampia e diversificata in grado di costruire una visione educativa territoriale integrata.

Un elemento innovativo del processo di coinvolgimento dei soggetti nel PEC è che si prevedono due livelli:

- Il primo costituito prettamente dai firmatari (partner di progetto, scuole del territorio, Comune e Città Metropolitana, rappresentanti dei minori e delle famiglie coinvolti);
- Il secondo costituito dai cofirmatari/aderenti (tra cui soggetti istituzionali e non come la Regione, il Tribunale dei Minori, Ufficio Scolastico Regionale, Centri per l'impiego, Centri aggregazione giovanile, parti sociali, esponenti del sistema produttivo locale e del mondo culturale).

Link per aggiornamenti: <https://www.facebook.com/progettocredimi>

Format patto

SCHEMA DI
PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ¹⁴
TRA (indicare Istituzione scolastica)
E (indicare soggetto o gruppo proponente)
E (indicare Ente locale)
PER (indicare denominazione del Patto)

PREMESSO CHE:

Il Piano Scuola del 26 giugno 2020 del Ministero dell'Istruzione ha evidenziato come i "Patti Educativi di Comunità" diano applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore. Mediante i Patti di Comunità, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio – culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore – arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo”;

l'art. 15 della L. 241/1990 dispone che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune. Tenuto conto di quanto previsto dal Regolamento sull'autonomia scolastica di cui al DPR 275/1999 e dalla Legge 107/2015 *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-07- 2015)*, anche con riferimento al Piano Nazionale della Scuola Digitale, Piano Formazione Docenti e Piano delle Arti e nel rispetto della normativa in tema di inclusione scolastica e della necessaria partecipazione della comunità educante nella sua interezza nell'ottica del principio di corresponsabilità educativa;

Altri riferimenti eventualmente necessari saranno inseriti dalla singola autonomia scolastica in base alle caratteristiche e finalità dell'accordo.

Inserire eventuali atti di Enti (es. delibere, circolari, ecc.);

Tutto ciò premesso,

TRA

¹⁴ Si specifica che i dati normativi presenti in questo format possono variare. Tale format si intende a titolo esemplificativo.

L'Istituzione scolastica (*inserire dati relativi alla scuola*), nella persona di (*indicare dati Dirigente scolastico*), il quale interviene non in proprio, ma quale rappresentante dell'Istituzione scolastica medesima; di seguito definita come "Scuola"

E

(*Inserire i soggetti sottoscrittori del Patto*), con sede (*inserire indirizzo*), C.F. e/o P. IVA, nella persona (*inserire nome e cognome del rappresentante*) nato/a a *** in data *** e residente in ***; C.F., quale Legale Rappresentante del suddetto Ente;

[*nel caso in cui a firmare il patto sia un gruppo informale, sostituire con: "il gruppo informale denominato *****, composto dai seguenti cittadini attivi: Mario Rossi, nato a *** in data *** e residente in ****, C.F. ****, ****"*],

E

(*Inserire gli Enti di riferimento sottoscrittori del Patto*), con sede (*inserire indirizzo*), C.F. e/o P. IVA, nella persona (*inserire nome e cognome del rappresentante*) nato/a a *** in data *** e residente in ***; C.F., quale Legale Rappresentante del suddetto Ente;

di seguito congiuntamente definiti come "le Parti",

SI DEFINISCE QUANTO SEGUE

Art. 1 OGGETTO DEL PATTO

Le premesse formano parte integrante del presente accordo.

Il presente Patto Educativo di Comunità (in seguito: Patto) ha ad oggetto (*inserire oggetto, area coinvolta e indirizzo*), per il periodo indicato al successivo art. 7.

Art. 2

OBIETTIVI

Descrizione degli obiettivi.

Art. 3

AZIONI PREVISTE

Descrizione delle azioni.

Inserire bozza programmazione attività

Art. 4

RUOLO DELLE PARTI E MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

1. Le Parti si impegnano ad operare in base ad uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione del Patto, conformando la propria attività ai principi della fiducia reciproca, pubblicità, trasparenza, responsabilità, inclusività e apertura, pari opportunità e contrasto alle discriminazioni.
2. Nel rispetto del principio di autonomia per il coordinamento delle attività e il miglior esito delle pratiche collaborative previste dal presente Patto, le Parti potranno avvalersi dei seguenti strumenti: *(individuare e descrivere gli eventuali strumenti previsti: incontri periodici di monitoraggio, “cabina di regia”; individuare e descrivere eventuali modalità di partecipazione previste: consultazioni, assemblee, focus group, altri processi strutturati di costruzione della decisione).*
3. Eventuali modifiche delle modalità di collaborazione e di azione dovranno essere comunicate e concordate con la Scuola e con la Città, la quale ultima si impegna a darne adeguata informativa agli Enti sottoscrittori il presente Patto.

Art. 5

FORME DI SOSTEGNO

1. Per facilitare la più piena esecuzione del presente Patto, come previsto da *(inserire riferimento procedurale): (descrivere le forme di sostegno previste)*

Art. 6

RESPONSABILITÀ, SICUREZZA E COPERTURA ASSICURATIVA

1. Nell'esercizio delle attività previste dal presente Patto, i Proponenti sono responsabili dell'osservanza, ove previsto, delle disposizioni in materia di prevenzione, protezione, sicurezza, salute e igiene del lavoro, prevenzione incendi, sulla base delle informazioni che saranno fornite dalla Scuola e dai sottoscrittori.
2. Con riferimento a quanto previsto dal D.lgs. 81/2008, è allegato al presente Patto un "Verbale di coordinamento e cooperazione preliminare allo svolgimento delle attività" sottoscritto dalle Parti e contenente:
 - a. descrizione del sito e dello stato dei luoghi e comunicazione dei rischi generali e specifici legati al sito e dei possibili rischi derivanti da interferenze con attività concomitanti;

- b. individuazione dei rischi specifici delle attività previste e misure di prevenzione individuate dai Proponenti;
 - c. misure di sicurezza e prescrizioni tecniche condivise per la realizzazione delle attività previste dal Patto.
2. I Proponenti rispondono degli eventuali danni cagionati, per colpa o dolo, a persone o cose, ivi compresa la Scuola, nell'esercizio delle attività previste dal Patto.
 3. I Proponenti si impegnano in ogni caso a garantire le adeguate coperture assicurative per le attività previste nel Patto.
 4. I Proponenti si impegnano a rispettare i protocolli di sicurezza e le norme anti covid nelle attività in presenza.

Art. 7 PUBBLICITA' DEL PATTO

1. Il presente Patto è pubblicato (*inserire indirizzo web*) al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e la valutazione diffusa dei risultati ottenuti.

Art. 8

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

1. Le parti concordano sull'attuare il monitoraggio e la valutazione delle azioni previste dal presente patto che saranno realizzate (*descrivere le modalità concordate di svolgimento dell'attività di valutazione e di monitoraggio, nonché gli strumenti utilizzati*)

Art. 9

DURATA E SCADENZA DEL PATTO

1. Il presente Patto ha durata fino al (*inserire data gg/mm/aaaa oppure durata in annualità*) a decorrere dalla data di sottoscrizione. Alla scadenza, previa verifica della sua puntuale e corretta esecuzione, le Parti possono rinnovarlo mediante accordo espresso in forma scritta.
2. All'avvio delle attività viene sottoscritto dalle Parti il "Verbale di coordinamento e cooperazione preliminare allo svolgimento delle attività" contenente la descrizione dello stato dei luoghi.

Art. 10

RECESSO ANTICIPATO DELLE PARTI

1. Le Parti possono recedere dal presente Patto per circostanziati motivi sopravvenuti alla conclusione dell'accordo, che rendono gli interventi concordati incompatibili con l'interesse collettivo.
2. La facoltà di recesso è esercitata tramite comunicazione all'altra Parte, effettuata con lettera

raccomandata A.R. o con posta elettronica certificata alla Scuola. Il recesso ha effetto decorso un termine di preavviso non inferiore a giorni 45 dal ricevimento della comunicazione.

Art. 14

TRATTAMENTO DI PARTICOLARI CATEGORIE DI DATI PERSONALI

1. Ai sensi del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (RGDPDR) UE 2016/679 d.lgs. 101/2018 (*Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679...*), le particolari categorie di dati personali relativi a (inserire soggetti o componenti del gruppo dei cittadini attivi) contenuti nel presente Patto saranno oggetto di trattamento e pubblicazione nel rispetto delle previsioni del Regolamento ed esclusivamente ai fini della realizzazione del Patto Educativo, con esclusione di qualsiasi ulteriore finalità di trattamento. Titolare/Responsabile del trattamento èche può operare anche tramite propri designati formalmente incaricati del trattamento.

Fatto, letto e sottoscritto per accettazione.

Città,data

Per l'Istituzione Scolastica

Per il (*Parti aderenti*)

Per L'Ente Locale

Eventuali allegati